

PRESIDENTE. Onorevole Tattarini, accoglie la richiesta formulata dal relatore ?

FLAVIO TATTARINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole relatore.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita altresì l'onorevole Grillo a riferire il suo emendamento 4.40 all'articolo 9.

PRESIDENTE. Onorevole Grillo, accoglie la richiesta formulata dal relatore ?

MASSIMO GRILLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole relatore.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Rabbito 4.46 e Ferrari 4.47. Il parere è contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 4.37 e Teresio Delfino 4.41. Per quanto riguarda l'emendamento Molgora 4.42, dirò che l'onorevole Molgora sottopone all'Assemblea una questione fondata che, però, non è risolvibile (o quanto meno non è opportuno che sia risolta) in via legislativa. Per spiegarmi, si tratta del peso del parametro dell'energia sugli studi di settore. È una questione che può — anzi, deve — essere risolta in via amministrativa. Se l'onorevole Molgora si impegna a ritirare il suo emendamento 4.42 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, mi dichiaro disponibile a caldeggiare tale ordine del giorno presso il Governo.

Si invita al ritiro degli emendamenti Volontè 4.43 e Villetti 4.58. Il parere è contrario sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 4.45, mentre è favorevole sull'emendamento Scalia 4.57.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi, si invita fin da ora a ritirare l'articolo aggiuntivo Manzione 4.01, esprimendo altrimenti parere contrario.

Il parere è contrario sugli articoli aggiuntivi Volontè 4.02, Teresio Delfino 4.03, Scarpa Bonazza Buora 4.04, Alessandro Rubino 4.05 e Mazzocchi 4.06.

Si invita a ritirare l'articolo aggiuntivo Villetti 4.07, perché interviene in senso contrario ad una norma in corso di approvazione nell'ambito del cosiddetto collegato fiscale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

Con riferimento all'emendamento Manzione 4.91, sul quale il relatore si è rimesso alla valutazione del Governo, si esprime parere favorevole, dichiarando che non è necessaria la compensazione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, desidera aggiungere qualcosa ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente: mi scuso, ma ho dimenticato di esprimere il parere sull'emendamento Rizzi 4.65, corrispondente all'ex 2.59, che si era deciso di riferire all'articolo 4.

A me sembra che possa essere accolto — ma chiedo in proposito il conforto del Governo — con la seguente riformulazione: « Nel testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'articolo 16, comma 1, lettera d), sono aggiunte le seguenti parole: 'e delle società di persone' ». Così riformulato, l'emendamento non richiede compensazione, per cui la Commissione esprimerebbe parere favorevole, se il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, è d'accordo su questa riformulazione?

CESARE RIZZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	299).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 4.65 *(ex 2. 59)*, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	405
<i>Hanno votato no</i> ..	24).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento ed anche sul successivo 4.3, che riguardano la stessa materia, ossia gli interventi relativi agli ammortamenti. Sappiamo che diversi possono essere gli interventi a

favore delle imprese in relazione all'innovazione tecnologica ed al rinnovo dei beni presenti in azienda. Il sistema più semplice, senza inventare strani meccanismi, è quello di adottare un criterio che consenta un aumento dei cosiddetti ammortamenti anticipati. Nella prima versione del testo unico delle imposte sui redditi si faceva riferimento alla possibilità di incrementare l'aliquota ordinaria di due volte e mezza, ma l'anno dopo tale aumento è stato ridotto a due volte.

Con gli emendamenti in questione si chiede di incrementare, come ammortamento anticipato, la quota di ammortamento ordinaria di due volte e mezza o addirittura di tre volte. Ciò consentirebbe, in realtà, un ammortamento più rapido, in considerazione del fatto che i continui progressi che avvengono nella tecnologia portano ad un invecchiamento precoce dei macchinari e quindi a una necessità di rinnovo molto più frequente. La nostra proposta consentirebbe alle imprese di far fronte a queste necessità di innovamento tecnologico, indispensabili per mantenere la competitività sui mercati esteri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 427
Votanti 426
Astenuti 1
Maggioranza 214
Hanno votato sì 181
Hanno votato no . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alessandro Rubino 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 425
Votanti 424
Astenuti 1
Maggioranza 213
Hanno votato sì 178
Hanno votato no . 246).

Onorevole Galletti, è stato formulato l'invito a riferire il suo emendamento 4.92 all'articolo 27, dove la materia è trattata, pare, in modo più congruo. È d'accordo?

PAOLO GALLETTI. Sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 414
Votanti 413
Astenuti 1
Maggioranza 207

Hanno votato sì 177
Hanno votato no . 236).

Avverto che l'emendamento Molgora 4.7 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 4.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 438
Votanti 437
Astenuti 1
Maggioranza 219
Hanno votato sì 183
Hanno votato no . 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 4.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 427
Votanti 425
Astenuti 2
Maggioranza 213
Hanno votato sì 178
Hanno votato no . 247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 4.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, con questo emendamento s'intende fare giustizia nei confronti di migliaia di rappresentanti del commercio, già penalizzati dalla legge n. 449 del 1997, nella quale si dimenticò di prevedere la deducibilità di alcune spese da loro sostenute.

In quell'occasione si promise loro che un successivo intervento legislativo avrebbe fatto giustizia. Con la legge Visco sono state concesse agevolazioni per l'acquisto di beni strumentali a terzi, ma non sono stati considerati i rappresentanti di commercio.

Ritengo che il mio emendamento 4.8, che prevede una spesa di 350 miliardi di lire annue, possa fare finalmente giustizia nei confronti di questi operatori del commercio che svolgono da anni la loro attività grazie all'uso dell'autovettura.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoli, non ho capito se intende intervenire.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, avevo chiesto la parola su questo emendamento in quanto ne sono cofirmatario, ma visto che è intervenuto compiutamente l'onorevole Mazzocchi, mi limito a dire che concordo completamente con quanto da lui affermato.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pezzoli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 4.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, con questo emendamento si cerca di risolvere un problema annoso per i rappresentanti di commercio. Il testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, non contempla tra i beni strumentali essenziali per l'attività svolta il veicolo degli agenti di commercio. Questo è singolare, in quanto solitamente queste persone percorrono più di 100 mila chilometri l'anno. Essi non hanno diritto alla deduzione della totale spesa del mezzo.

Il testo unico citato prevede, all'articolo 121-*bis*, lettera *b*), una deduzione del 50 per cento, in generale per le autovetture e gli autocaravan su un costo di 35 milioni. Per gli agenti di commercio si prevede la deduzione dell'80 per cento sul limite massimo di 50 milioni. Il legislatore quindi si è già accorto del fatto che l'agente di commercio non può essere equiparato a chi usa il proprio autoveicolo quale bene non strumentale per la sua attività.

Con il mio emendamento 4.38 proponiamo di fare in modo che la spesa di un veicolo per le ditte individuali e di tanti veicoli quanti sono gli agenti iscritti all'albo degli agenti di commercio per le società venga dedotta al 100 per cento senza alcun limite di spesa. L'emendamento trova una sua compensazione nel fatto che alla lettera *b*) del comma 1 del citato articolo 121-*bis* si stabilisce che la percentuale sia elevata all'80 per cento per i veicoli utilizzati dai soggetti esercenti attività di agenzia o di rappresentanza di commercio, equiparandoli così agli altri soggetti. Godrebbero pertanto di una deduzione del 50 per cento, per un valore fino a 35 milioni, per il secondo mezzo.

Riteniamo che con questo emendamento si renda giustizia a queste persone. Ricordiamo inoltre che, viste le condizioni delle strade che abbiamo, quando uno compra un'auto dal costo superiore ai 50 milioni lo fa solo per sicurezza e non certo per sfoggiare una condizione sociale.

Visto che l'automobile rappresenta per l'agente di commercio un bene essenziale

anche per la sua sicurezza, chiedo l'approvazione del mio emendamento 4.38. Nel caso in cui la nostra proposta non fosse chiara, ne chiediamo l'accantonamento, visto che l'emendamento si compensa da solo. Invito il relatore per la maggioranza e il Governo a mettersi una mano sulla coscienza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 4.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Onorevole relatore, poc'anzi, a proposito dell'emendamento Galletti 4.92, lei ha fatto riferimento all'articolo 27, ma tale articolo nel testo finale diventa articolo 29.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente, è così; in ogni caso si tratta dell'articolo concernente il fondo per lo sviluppo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 4.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, questo emendamento che noi continuiamo a presentare in tutti i provvedimenti che si susseguono, parte da una considerazione di fondo: in Europa, l'Italia è l'unico paese che fissa un limite massimo per l'ammortamento delle autovetture aziendali, e fissa al 50 per cento la quota ammortizzabile.

Giusto perché i nostri colleghi lo sappiano, ricordo che in Austria esiste un limite di 64 milioni per ogni autoveicolo e tale cifra è ammortizzabile al cento per cento; in Belgio non vi è alcun limite e la somma è ammortizzabile al cento per cento; lo stesso vale per la Danimarca, mentre in Francia il limite fissato è di 35 milioni, come in Italia, ma la somma è ammortizzabile al cento per cento. Potrei continuare con l'elenco dal quale risulterebbe che soltanto quattro paesi hanno un limite pari a 35 milioni, anche se l'intero costo però è ammortizzabile al cento per cento. Dunque, l'Italia è l'unico paese che si trova in questa situazione.

Non mi si venga a dire che si tratta di una questione di costo perché non è così. L'Unrai, ad esempio, ha valutato che l'apertura di questo mercato, e quindi la deducibilità al cento per cento o l'ampliamento del limite massimo comporterebbero un incremento di circa 100 mila automezzi. Mi è sempre sembrato che il limite sia stato stabilito arbitrariamente e senza giustificazione. Per tale motivo abbiamo presentato alcune proposte di legge in materia e quest'oggi ripresentiamo un emendamento che tende a liberalizzare o il tetto stabilito in 35 milioni, così come nel resto d'Europa, o ad adeguarci all'Europa portando la deducibilità al 100 per cento. È una strada, diciamo così, percorribile perché non esistono limiti di alcun tipo; penso solo che si tratti di una volontà politica che sarebbe da rimuovere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 4.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	209

Hanno votato sì 172
Hanno votato no . 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alessandro Rubino 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 414
Votanti 409
Astenuti 5
Maggioranza 205
Hanno votato sì 172
Hanno votato no . 237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 4.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, sappiamo che il credito d'imposta a favore degli autotrasportatori, cui si fa riferimento nell'articolo in esame, è finalizzato a ridurre il costo del carburante.

C'è un'altra categoria però che per la propria attività fa uso di autoveicoli, ed è quella degli agenti e rappresentanti di commercio.

Con questo emendamento si chiede di estendere anche agli agenti e ai rappresentanti di commercio lo stesso meccanismo del credito d'imposta; questi infatti come gli autotrasportatori debbono sostenere lo stesso peso dell'aumento fiscale che ha registrato il petrolio e tutti i suoi derivati.

Chiediamo dunque che si rifletta su questo emendamento, tra l'altro assai semplice per la sua attuazione pratica, perché contiene gli stessi criteri che il Governo ha tenuto presente nella redazione dell'articolo 4, con riferimento alla categoria degli autotrasportatori. Non si capirebbe, infatti, perché una misura di questo tipo debba valere per gli autotra-

sportatori e non per i rappresentanti e gli agenti di commercio. A tale riguardo chiediamo dei chiarimenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 420
Votanti 419
Astenuti 1
Maggioranza 210
Hanno votato sì 168
Hanno votato no . 251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 4.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Covre. Ne ha facoltà.

Onorevole Maticena, per cortesia, può togliere la scheda che non le interessa delle due?

Prego, onorevole Covre.

GIUSEPPE COVRE. Attualmente le piccole aziende sono obbligate a tenere la contabilità semplificata fino ad un fatturato massimo di 360 milioni che equivalgono ad un fatturato mensile di 30 milioni. Ciò è previsto da una norma del 1973, vecchia di 27 anni. Appena superato questo fatturato devono passare alla contabilità ordinaria con un aggravio evidente di costi amministrativi. Tutto ciò comporta un aumento dei costi e nessun beneficio di entrate per lo Stato.

Si deve anche sottolineare che non è facile differenziare queste piccole aziende dalle altre che hanno l'obbligo della contabilità ordinaria che il nostro emendamento propone di applicare alle aziende con un miliardo di fatturato. Vi è questa divisione inspiegabile e sarebbe logico e semplice applicare la norma da noi proposta ad entrambe le attività, di servizio e

di produzione, prevedendo l'obbligo della contabilità ordinaria per quelle che superano il miliardo di fatturato.

Si consideri che, anche per effetto della svalutazione, quello che nel 1973 era un fatturato ragguardevole (360 milioni), oggi è facilmente raggiungibile anche dalle cosiddette piccole aziende.

Colleghi, se esprimeremo voto favorevole su questo emendamento pagheremo tutti un po' meno i conti dell'idraulico, del falegname e dell'elettricista perché è inutile pagare costi aggiuntivi. Chi vuole difendere la *lobby* dei commercialisti vada dall'altra parte. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	412
Astenuti	2
Maggioranza	207
Hanno votato sì	165
Hanno votato no .	247).

Indico la votazione nominale congiunta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Pezzoli 4.14, Martinelli 4.15 e Mazzocchi 4.17, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	400
Maggioranza	201
Hanno votato sì	153
Hanno votato no .	247).

Avverto che l'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.16 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale congiunta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Martinelli 4.18, Alessandro Rubino 4.21, Volontè 4.22 e Mazzocchi 4.23, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	157
Hanno votato no .	252).

Avverto che l'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.19 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale congiunta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Alessandro Rubino 4.24, Volontè 4.25 e Mazzocchi 4.26, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	404
Astenuti	2
Maggioranza	203
Hanno votato sì	158
Hanno votato no .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 401
Votanti 400
Astenuti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì 157
Hanno votato no . 243).

Onorevole Tattarini, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 4.48?

FLAVIO TATTARINI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 4.91, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 414
Votanti 401
Astenuti 13
Maggioranza 201
Hanno votato sì 342
Hanno votato no .. 59).

Onorevole Caveri, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 4.56, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

LUCIANO CAVERI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caveri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli 4.53, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 408
Votanti 398
Astenuti 10
Maggioranza 200
Hanno votato sì 383
Hanno votato no .. 15).

Onorevole Sedioli, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 4.54, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

SAURO SEDIOLI. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Presidente, nell'esprimere naturalmente la mia soddisfazione per l'approvazione del mio emendamento 4.53, vorrei soffermarmi sull'invito al ritiro sui miei emendamenti 4.54 e 4.52, che erano volti ad incoraggiare la costituzione di società semplici in agricoltura.

Noi sappiamo che uno dei motivi che ostacolano la competitività del nostro sistema agricolo e la sua modernizzazione è costituito da una forte frantumazione dell'assetto fondiario; e quindi la costituzione di società di aggregazione tra gli imprenditori agricoli rappresenta un fatto positivo che va nella direzione della modernizzazione del sistema agricolo.

Se si eliminassero quelli che sono i diritti acquisiti da parte del coltivatore diretto o dall'imprenditore agricolo a titolo principale, non si farebbe altro che scoraggiare la costituzione di società.

D'altra parte nello stesso *dossier*, che accompagna la legge finanziaria, si dice che occorre considerare che il socio di una società agricola, coltivatore diretto o imprenditore agricolo a titolo principale, è socio di una forma giuridica semplificata dove esiste una pressoché totale identità per il socio-persona fisica con la società stessa.

Ebbene, io ritengo che su tale questione dovremo tornarci sopra e, seppure con qualche sofferenza, accolgo l'invito al ritiro di questi miei emendamenti, augurandomi però che in altra sede vi sia la possibilità di risolvere questo problema così sentito da parte degli imprenditori agricoli.

Per queste ragioni, ribadisco di accogliere l'invito al ritiro dei miei emendamenti 4.54 e 4.52 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Domenico Izzo, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 4.60, rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo?

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, prima di accedere all'invito al ritiro, gradirei conoscere dal relatore per la maggioranza le ragioni di tale richiesta e se sono le stesse che sono state sostenute in Commissione, cioè, il fatto che la misura sarebbe già stata attuata per l'anno 2001 e quindi che vi sarebbe del tempo per poter valutare la messa a regime dell'aliquota dell'1,9 per cento relativa all'IRAP in agricoltura. Se la motivazione fosse la stessa, desidero far rilevare che l'IRAP nel settore agricolo è di fatto un'imposta sul lavoro, in quanto è diverso tassare una produzione lorda vendibile per la quale l'incidenza del costo del lavoro è del 5 per cento e tassare una produzione lorda vendibile per la quale l'incidenza del costo del lavoro è del 50 o più per cento!

Peraltro, nel settore agricolo l'ortofrutta, anzi la frutticoltura (quindi, l'agricoltura mediterranea) ha un costo del lavoro elevatissimo, cosicché l'IRAP va a colpire quelle attività, cosiddette *labour intensive* o ad alto utilizzo di manodopera, che proprio nella pagina 33 del documento di programmazione economico-finanziaria il Governo si era impegnato a sostenere.

Detto questo, signor Presidente, voglio altresì precisare che la frutticoltura non è un'attività agricola annuale, ma polien-

nale, per cui chi investe in questo settore ha bisogno di sapere quale sarà la tassazione della sua produzione lorda vendibile anche negli anni successivi. Da ciò deriva la necessità di dare certezze al mondo dell'impresa agricola che investe in frutticoltura infatti, se io dovessi impiantare un pescheto o un albicoccheto sapendo che l'IRAP tassa la mia produzione all'1,9 per cento, ma poi il Governo il prossimo anno dovesse decidere di non prorogare questo beneficio, mi troverei ad aver compiuto un investimento sbagliato perché avrei valutato l'incidenza della fiscalità in modo diverso rispetto a quello che sarà negli anni successivi. Dunque, il problema non è quello di approvare la misura per l'anno successivo dicendo che questo basta per andare avanti e che possiamo valutare successivamente se, come e quando, prorogare questa misura dell'1,9 per cento. Infatti, in questo modo non si danno certezze alle imprese. Gli agricoltori che impiantano colture polienali non sanno quale sarà il livello di tassazione a cui verranno sottoposte tali colture.

Per queste ragioni mi sforzo di convincere il Governo. Infatti, non intendo prestarmi alla strumentalizzazione di chicchessia né intendo rinunciare alla possibilità, in qualità di deputato della Repubblica, di dialogare con il mio Governo per convincerlo della fondatezza delle tesi sostenute. Ovviamente, se il Governo non si dovesse convincere — non me lo auguro — continuerò la mia « offensiva del consenso », un'offensiva pacata che si fonda su una ragione di merito molto forte. Perciò sollecito il Governo e il relatore per la maggioranza, in modo veramente accorato, a voler riconsiderare la loro posizione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore, vorrei chiedere prima all'onorevole de Ghislanzoni, cofirmatario dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 4.44, di identico contenuto normativo, se acceda all'invito a ritirarlo.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, prima di pren-

dere una decisione al riguardo vorrei ascoltare l'intervento del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, cosa fa: riconsidera o no? È quella famosa mano sulla coscienza di cui si parlava prima. La sua dichiarazione è « bidirezionale » ...

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione non è stata indifferente alle argomentazioni dell'onorevole Domenico Izzo che chiede che si fissino a regime delle aliquote agevolate o ridotte per il settore dell'agricoltura, relativamente all'IRAP. Allo stato delle cose non posso che prendere atto che vi è un testo del Governo che cristallizza la situazione dello scorso anno, cioè mantiene le agevolazioni in essere nel 2000 riproiettandole sugli anni a venire. Bisogna considerare che rimettere a regime un'aliquota agevolata per l'agricoltura significa anche impegnare delle ulteriori risorse, il che evidentemente non è possibile in questo momento. Mi auguro che nel prosieguo l'opera di convinzione dell'onorevole Izzo possa magari ottenere i risultati che egli auspica. Allo stato delle cose, però, non posso che confermare l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole de Ghislanzoni?

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Mi sembra che l'imbarazzo del relatore dimostri che abbiamo colpito nel segno. Con questo emendamento noi saniamo una oggettiva discriminazione nei confronti del comparto agricolo. Noi non possiamo differire una tassazione iniqua nei confronti del mondo agricolo. Non possiamo accettare delle aliquote che, come giustamente ha ricordato l'onorevole Izzo, vanno a gravare sul lavoro. Dunque, noi restiamo fermi nel proporre questo emendamento, sensibilizzando l'Assemblea su un gravissimo problema per il settore agricolo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. E lei, onorevole Domenico Izzo, accede all'invito confermato dal relatore a ritirare il suo emendamento 4.60?

DOMENICO IZZO. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, va sottolineata la mancata risposta del relatore o quanto meno la sua risposta evasiva rispetto ad un passaggio importante per il mondo agricolo. Stamani – signor relatore, lei forse non lo sa –, in Commissione agricoltura, abbiamo affrontato l'esame di un decreto-legge che attiene ad aspetti fiscali d'interesse per il settore della pesca e dell'autotrasporto. Ebbene, in tale circostanza, da parte dei componenti la Commissione agricoltura si è fatto riferimento al disegno di legge finanziaria e a quanto sta avvenendo in quest'aula, osservandosi che, in fondo, anche se non si fosse riusciti a varare un provvedimento esaustivo rispetto alle istanze del mondo dell'autotrasporto da una parte, della pesca dall'altra parte, in questa sede si sarebbe data una copertura alle carenze in materia.

Rispetto a tutto ciò, di fronte ad una risposta evasiva del relatore, nonché ad un invito al ritiro degli emendamenti in esame, naturalmente, da parte delle forze della Casa delle libertà non si può che invitare il Governo ed il Parlamento ad assumersi le loro responsabilità: che dunque si respingano pure gli emendamenti in questa materia, poi vedremo quale sarà la risposta della pubblica opinione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 4.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 4.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 4.31-*bis*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, il nostro emendamento riguarda l'aliquota IRAP per il settore agricolo e la pesca e prevede, in particolare, la possibilità di ridurre tale aliquota a meno dell'1,9 per cento a partire dal 1° gennaio 2000. Sentivamo prima il collega Domenico Izzo osservare che il mondo agricolo ha bisogno di certezze, poiché vi sono colture che devono essere impiantate e divengono produttive dopo diversi anni: ebbene, l'IRAP incide anche sulla manodopera in agricoltura, naturalmente non solo nel settore orticolo ma anche in quello frutticolo. Vi è dunque bisogno di certezze e l'emendamento in esame va nella direzione indicata dal collega Dome-

nico Izzo, esponente della maggioranza, che ora non vedo in aula e che pensavo votasse almeno a favore di questo emendamento.

Invito, quindi, i deputati che si occupano del settore dell'agricoltura e si interessano da anni alla questione in esame a votare a favore dell'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 4.31-*bis*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 4.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 4.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	397
Astenuti	9
Maggioranza	199
Hanno votato sì	165
Hanno votato no .	232).

Avverto che l'emendamento Caparini 4.35 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 4.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	407
Votanti	398
Astenuti	9
Maggioranza	200
Hanno votato sì	163
Hanno votato no .	235).

Ricordo che gli emendamenti Tattarini 4.55 e Grillo 4.40 si intendono riferiti all'articolo 9.

Onorevole Rabbito, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 4.46 ?

GAETANO RABBITO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Tattarini, accede all'invito a ritirare l'emendamento Ferrari 4.47, di cui è cofirmatario ?

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, prima di decidere se accogliere l'invito del relatore a ritirare l'emendamento in esame, vorrei far notare che esso tenta di superare una contraddizione evidente: le attività di acquisto e di rivendita dei terreni di cui si parla sono quelle svolte dalla cassa per la formazione

della proprietà contadina, che viene finanziata con la Tabella D e alla quale vengono sottratte le risorse erogate annualmente con il prelievo fiscale. Pertanto, considerare quelle operazioni alla stregua di funzioni statali, significherebbe azzerare un prelievo sulla cassa e mettere a disposizione un maggiore quantitativo di risorse per l'operazione vera di acquisizione di terreni e di accorpamento e arrotondamento delle aziende di cui vi è particolare bisogno. Vorrei sapere se tale aspetto sia stato approfondito dal relatore e dal Governo, prima di decidere se ritirare o meno l'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere che l'emendamento Ferrari 4.47 è identico all'emendamento Scarpa Bonazza Buora 4.45, quindi l'invito al ritiro vale anche per quest'ultimo emendamento.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, confermo l'invito al ritiro perché è evidente che non possiamo risolvere tutto nella legge finanziaria. È una questione di opportunità.

PRESIDENTE. Onorevole Tattarini, ritira l'emendamento Ferrari 4.47, di cui è cofirmatario ?

FLAVIO TATTARINI. Sì, se il relatore insiste, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole de Ghislanzoni Cardoli, lei accetta l'invito a ritirare l'emendamento Scarpa Buonazza Buora 4.45, del quale è cofirmatario ?

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Buonazza Buora 4.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 4.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, il relatore per la maggioranza ha ragione quando dice che tutto non può essere risolto in finanziaria, ma sicuramente possono esserlo alcune questioni importanti, che non stravolgono la manovra e sono questioni di equità. Mi riferisco al caso di specie, in quanto è noto che l'assegnazione di alloggi in locazione da

parte di cooperative edilizie e loro consorzi ai propri soci introdotta dalle leggi n. 179 del 1992 e n. 493 del 1993 non è specificamente disciplinata dalla normativa vigente. Noi riteniamo, signori sottosegretari e onorevole relatore, che sarebbe opportuno ricomprendere nel trattamento IVA e IRPEG agevolato anche le operazioni di locazione, considerato che l'assegnazione in locazione è assimilabile alla concessione in godimento. Sarebbe una questione di carattere equitativo non stravolgente, limitata, che sicuramente renderebbe giustizia ai locatari. Gradirei un po' di attenzione, altrimenti devo constatare, e in questo associarmi ad altri colleghi dell'opposizione, che sui nostri emendamenti non c'è proprio interesse.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, l'applicazione in materia di IVA dell'aliquota superagevolata, del 4 per cento nel caso italiano, è strettamente limitata a casi particolari nei quali la stessa si applicasse già ad una determinata data (non ricordo quale in questo momento) quindi è incompatibile con la disciplina comunitaria e potrebbe dare luogo a procedure di infrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	202

Hanno votato sì 164

Hanno votato no . 239).

Onorevole Molgora, per quanto riguarda il suo emendamento 4.42 c'è un invito al ritiro e a presentare un ordine del giorno di analogo contenuto, con un impegno, da parte del relatore per la maggioranza, a perorare la sua causa di fronte al Governo. Accetta l'invito al ritiro?

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, do la mia disponibilità a presentare un ordine del giorno, chiedendo però che il Governo si impegni a intervenire celermente in questa materia, anche perché l'applicazione di una norma di questo tipo arriverebbe addirittura nell'aprile dell'anno prossimo, quando si cominceranno ad utilizzare gli studi di settore ed i parametri. Non vorremmo attendere fino ad allora per vedere applicata questa norma.

Vorrei che ci fosse chiarezza in proposito e che il Governo desse un'indicazione ufficiale su questo tipo di orientamento, perché mi pare che il relatore Cherchi stesso abbia riconosciuto l'importanza di questo intervento.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo conferma la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno nel quale venga chiaramente disposto che non sia possibile inferire dall'aumento di valore di un *input*, quale quello energetico, un aumento proporzionale dell'*output*, perché, come sappiamo, quell'*input* ha subito nell'ultimo anno un aumento di prezzo molto forte. Quindi, siamo disposti ad accogliere un ordine del giorno che vada in questa direzione.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, insiste per la votazione?

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, bisogna essere chiari. Il problema è che l'incremento anomalo del prezzo dell'energia e dei carburanti non deve determinare effetti perversi nell'applicazione degli studi di settore e dei parametri.

È necessario che nell'ordine del giorno si affermi chiaramente che il Governo accetta che il costo dell'energia venga ridotto al 70 per cento nell'applicazione dei costi nella dichiarazione dei redditi, altrimenti una dichiarazione generica non mi va bene. Se il Governo accetta in maniera chiara, nero su bianco, che vengano neutralizzati questi aumenti e che, quindi, nella dichiarazione dei redditi, ai fini degli studi di settore e dei parametri, ad esempio, un costo di un milione per il carburante verrà considerato per 700 mila lire, l'ordine del giorno mi sta bene. Una dichiarazione generica significherebbe, invece, andare contro ciò che prima si è detto con il relatore. Vorrei che fosse fatta chiarezza su questo punto.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il punto è che il Governo dice «no» ad un irrigidimento di queste norme attraverso un emendamento che agisca sulla normativa primaria, proprio per evitare conseguenze che potrebbero verificarsi nel caso in cui dicessi che questo valore è fissato al 70 per cento, poiché potrebbe rivelarsi necessario un valore diverso per evitare effetti distorsivi. Inoltre, anziché sul valore dell'*input* del modello, si potrebbe agire sul moltiplicatore.

Il problema che lei pone è di evitare che vengano gonfiati in modo anormale i valori del fatturato di queste imprese per effetto dell'aumento del prezzo dell'energia e a questo il Governo dice di sì, ma non vorrebbe che vi fossero irrigidimenti né nella normativa primaria né nell'ordine del giorno.

Mi pare che debba essere colto l'obiettivo, altrimenti la risposta è «no» all'emendamento e il problema si risolve.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, in sostanza il Governo dice che ci vuole una certa flessibilità anche nell'ordine del giorno. Comunque, dica di sì o di no.

DANIELE MOLGORA. L'importante è che venga neutralizzato l'aumento.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione dell'emendamento o no?

DANIELE MOLGORA. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Volontè 4.43 se accettino l'invito al ritiro.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, siccome si tratta di un argomento che abbiamo discusso più volte nel corso dell'esame di altri provvedimenti e sul quale è stato espresso in quest'aula un orientamento del Ministero dell'industria circa l'opportunità di questa norma chiarificatrice sull'applicazione dei benefici fiscali per il commercio, sarei d'accordo a ritirare l'emendamento, se il Governo accettasse un ordine del giorno impegnativo che faccia chiarezza sull'applicabilità delle agevolazioni anche ai locali da ballo. Se è possibile, vorrei sapere ciò dal sottosegretario.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, la questione è complicatissima ed è stata più volte discussa; ho con me un appunto molto lungo.

I soggetti considerati nell'emendamento Volontè 4.43 possono usufruire, già per effetto del decreto legislativo n. 60 del

1999, di una consistente riduzione del carico fiscale. Infatti, in passato gravava su tali attività sia l'IVA (aliquota al 20 per cento) sia l'imposta sugli spettacoli (aliquota al 16 per cento); ora, invece, nei casi in cui sia eseguita musica dal vivo per una durata pari ad almeno il 50 per cento dell'orario di apertura al pubblico dell'esercizio si applicherà solo l'IVA e, negli altri casi, solo l'imposta sugli intrattenimenti. I soggetti indicati, pertanto, godono già di agevolazioni fiscali, quindi, il parere sull'emendamento Volontè 4.43 rimane contrario.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Volontè 4.43 insistono per la sua votazione?

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 4.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Onorevole Villetti, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 4.58?

ROBERTO VILLETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Villetti 4.58 s'intende pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.57, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	393
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	253
<i>Hanno votato no</i> .	152).

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Manzione 4.01 ?

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. L'articolo aggiuntivo Manzione 4.01 s'intende pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Scarpa Bonazza Buora 4.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi, di identico contenuto normativo, Alessandro Rubino 4.05 e Mazzocchi 4.06, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Prendo atto che l'onorevole Villetti ha ritirato il suo articolo aggiuntivo 4.07.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso dell'emendamento e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'emendamento Piscitello 6.1 è un emendamento di spesa che andrebbe riferito ad un articolo successivo - che non so precisare con esattezza al momento quale sia, ma che ad ogni modo potrebbe essere tra